



## LA VITA APPARTIENE A DIO

### 466 – PERCHÉ LA VITA UMANA VA RISPETTATA ?

*«Perché è sacra. Fin dal suo inizio essa comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il creatore, suo unico fine. A nessuno è lecito distruggere direttamente un essere umano innocente, essendo ciò gravemente contrario alla dignità della persona e alla santità del creatore. «Non far morire l'innocente e il giusto» (Es 23,7).*

### 467- PERCHÉ LA LEGITTIMA DIFESA DELLE PERSONE E DELLE SOCIETÀ NON VA CONTRO TALE NORMA ?

*«Perché con la legittima difesa si attua la scelta di difendersi e si valorizza il diritto alla vita, propria o altrui, e non la scelta di uccidere. La legittima difesa, per chi ha responsabilità della vita altrui, può essere anche un grave dovere, tuttavia, essa non deve comportare un uso della violenza maggiore del necessario ».*

La nascita e la morte, a prescindere da qualsiasi fede religiosa, sono per l'essere umano due momenti dell'esistenza terrena che provocano un forte impatto interiore e sociale. Di fronte a questi due eventi che aprono e chiudono il nostro precario passaggio sulla scena di questo mondo sentiamo di trovarci immersi in un mistero molto più grande di noi che suscita profondi interrogativi e trasforma le nostre parole in balbettii.

Un mistero sul quale solo la fede è in grado di gettare un raggio di luce. Infatti, la scienza, che pure ci guida alle soglie dell'infinito, non è in grado di dare le ragioni ultime di questa nostra esistenza e della nostra sete d'immortalità.

La rivelazione biblica, attraverso gli affascinanti racconti della Genesi, ci dice che la vita umana, diversamente da ogni altra forma di vita, ha uno specialissimo rapporto con la persona stessa del suo Creatore. Relazione misteriosa che la Genesi esprime con l'immagine di quell'«alito di vita» che Dio soffia nelle narici dell'uomo (cf 2,7). Spegnerne di nostra volontà questo soffio equivale a proclamarsi padroni assoluti della vita, pretendere di impossessarsi di ciò che non ci appartiene; derubare Dio di qualcosa che è suo; compiere un'appropriazione indebita. Privare della vita un essere umano costituisce sempre in qualche modo una sfida a Dio che ha impresso la sua immagine nell'uomo e nella donna.

Tuttavia la proibizione di uccidere i propri simili, come qualsiasi altro imperativo morale, va declinata secondo le diverse e complesse circostanze. Ad esempio, uccidere per difendere la propria vita può diventare un gesto inevitabile e talvolta anche doveroso, soprattutto se si hanno responsabilità verso altre persone. Purtroppo, a causa dell'inquinamento del cuore, può succedere che ci si debba difendere non solo dalle bestie feroci, ma anche dai nostri simili. Gli altri animali uccidono solo per l'istinto inconscio di sopravvivenza di fronte a tutto ciò che percepiscono come minaccia.

È triste doverlo constatare, ma l'uomo è il solo animale che uccide i suoi simili per odio, cattiveria, desiderio di supremazia e, talvolta, persino per divertimento, per semplice sete di sangue. È il rischio di quella libertà che costituisce la nostra dignità di figli, che ci permette di amare, ma anche di odiare, dando così vita all'inferno dentro e fuori di noi; nel tempo e per l'eternità.